

L'azione sterilizzante dei raggi ultravioletti è tale, secondo risulta dagli esperimenti dei signori Courmont A. e Nogier, che 60 litri di acqua infetta di soli bacilli (un miliardo di bacilli per centimetro cubo) in un minuto primo furono perfettamente sterilizzati sotto l'azione della lampada. È stato verificato che uguale azione è esercitata sui bacilli tifici anche sul *Bacillus mesentericus ruber* le spore del quale resistono benissimo all'ebollizione anche per diverse ore e che invece sotto tale azione furono rapidamente del tutto sterilizzate.

Disponendo un sistema di lampade a vapore di mercurio dentro un tubo per il quale passi una corrente di aria, si può evidentemente sterilizzarla completamente; rendendo ingerminali le spore in essa vaganti e uccidendo tutti quanti i germi. Riguardo poi alle tossine di cui l'aria può anche eventualmente contenere delle frazioni, (il che del resto, è meno facile, e non provato) deve ritenersi che anche esse debbano rendersi innocue. Infatti è stato provato che l'azione della luce ultra violetta non riesce a rendere innocua un'acqua ricca di tossine, perchè formano queste un ambiente non trasparente ad essa; però per piccoli strati, cioè fin dove essa può penetrare, le tossine vengono rese innocue. Ora se nell'aria ve ne hanno, non possono non subire l'azione benefica di questa luce misteriosa dalla quale in tal guisa io reputo si possano trarre provvidenziali vantaggi.

MARCH. A. DE GREGORIO.

Sulla cattura di un airone (*Ardea purpurea*) e di un gabbiano (*Larus ridibundus*) provvisti di un anello in Sicilia e sul passaggio delle rondini.

Il giorno 1 Aprile furono uccisi in Contessa Entellina, e precisamente in Realbate, proprietà del sig. Luigi Genovese, tre aironi (*Ardea purpurea* = russeddu sic) uno dei quali avea in un piede un anello di alluminio con la seguente indicazione: *Ornith. Kozpont Budapest 798.*

Essendone stato io informato scrissi subito al sig. Otto Herman in Budapest (11 Debrői ut 15) il quale gentilmente mi dette i seguenti ragguagli: « Tale uccello era stato marcato a Dravastoroc il 26 Giugno 1910 « cioè quattro anni prima. Durante il 1914 furono messi gli anelli a cinquemila uccelli tra i quali a 115 aironi rossi. L'istituto suddetto funziona fin dal 1908. Da tale epoca fino ad ora sono stati presi in Sicilia

« 20 aironi di quelli marcati dall'istituto di Budapest dei quali parecchi « a Messina e Taormina. Gli aironi tornano in Ungheria per la cova ». Io non credo che essi (salvo rare eccezioni) vengano a svernare in Sicilia, ma sono qui di passaggio e si fermano qualche volta forse per intemperie o perchè stanchi. È probabile che prima si fermassero proprio per svernare qui da noi, e che offrendo essi facile bersaglio ai cacciatori sieno stati distrutti, sicchè abbiano perduto l'abitudine atavica di fermarsi qui. Anche a tempi miei, quando ero fanciullo, mi accadea qualche volta d'incontrare di tali uccelli anche nelle vicinanze di Palermo. Ora mai più uno. La caccia sfrenata tende pur troppo a spopolare completamente la campagna non solo delle specie indigene, ma anche delle emigranti.

Lo studio intrapreso dal « Bureau Orinthologique central de Hongrie », è dei più utili e più geniali. Per mezzo di piccoli anelli di alluminio fissati al piede degli uccelli migranti, si sono potute seguire con assoluta esattezza le vie tenute da essi. Tale sistema fu adottato sotto larga scala nel 1908, dopo vari tentativi ben riusciti eseguiti precedentemente. Si sono fatti molti esperimenti principalmente con le cicogne, e anche con gli aironi, i gabbiani, le rondini. Nel solo 1912 ben 32 cicogne portanti l'anello furono uccise in Africa, oltre a chi sa quante altre di cui non si seppe alcun ragguaglio. Queste 32 cicogne furono uccise nel Natal, nel Transvaal, al Capo, nell'Orange. Il sig. Iacob Schenk di Budapest pubblicò un interessantissimo lavoro presentato al congresso ornitologico di Berlino (*Das Experiment in der vogelzugsforschung*) nel quale con molto discernimento si parla dell'emigrazione degli uccelli e specialmente delle cicogne, del tracciato dei loro viaggi e dell'influenza del clima e delle stagioni etc. Il lavoro è accompagnato da tre tavole geografiche nelle quali sono segnati i punti ove ciascun uccello è stato primitivamente preso e anellato e quello poi ove è stato ucciso, con la relativa linea traiettoria.

Proprio mentre si trova in via di composizione questo articolo apprendo che il 10 Gennaio 1915 il sig. Vincenzo Broggi, figlio dell'ingegnere Carlo Broggi, trovandosi a cacciare in contrada Pantano a due chilometri da Siracusa, a circa tre chilometri dal mare, uccise un grosso gabbiano (*mouette* franc., *seamew* ingl.) con una fascia rossa sotto l'ala sinistra e al piede destro un anello con la seguente iscrizione: *N. K. Erwith Kospont Budapest N. 3240*. Pare che nell'ala destra avesse un piccolo filo attaccato. Otto giorni prima ne fu ucciso un altro dal sig. Bufardeci.

Il giorno 14 Gennaio, è stato ucciso nel porto di Palermo un altro gabbiano dal sig. Giuseppe Gabriele con un anello con la seguente iscrizione: *M. K. Dnnitk Kospond Budapest 10184.*

Avendo chiesto informazioni al « Bureau Central d'Ornithologie B. H. in Budapest (11 Debrői ut 15) ho appreso che il gabbiano che avea il numero 3240 era stato anellato a Dinnyès nel lago di Velence il 3 Giugno 1913 e l'altro col numero 10784 era stato anellato nello stesso lago a 60 chilometri da Budapest. L'epoca in cui fu anellato quest'ultimo la ignoro perchè mi si scrive dal « Bureau d'Orn. » che l'impiegato dell'ufficio è ora alla guerra.

Con l'istessa lettera del « Bureau d'Ornithologie » ho appreso con vivo rincrescimento la morte del benemerito Otto Herman, presidente del Comitato Ornitologico avvenuta il 27 Dicembre 1914.

Io ritengo che d'immensa utilità potrebbe essere un lavoro analogo sui pesci, intorno alla biologia dei quali molto resta a conoscersi. Anche di specie comuni e di grande mole come il tonno, poco si conosce del tracciato che seguono nei mari e misteriose sono le loro annuali apparizioni e emigrazioni. Certamente gli esperimenti sui pesci offrirebbero delle gravi difficoltà, perchè l'imposizione degli anelli o di altri contrasegni dovrebbe farsi dentro la stessa acqua, o almeno mentre le branchie dell'animale siano immerse, ma i risultati che potrebbero aversi sarebbero molto istruttivi e compenserebbero largamente dei fastidi e delle difficoltà affrontate.

Siccome osservazioni, anche a prima vista di ben poca entità, possono essere di qualche vantaggio per lo studio biologico degli animali, avendo in questa nota fatto cenno dell'emigrazione degli uccelli, voglio segnalare taluni dati sul passaggio consueto delle rondine (*Hirundo urbana* L.) di questo anno. Durante il 30 Aprile, il 1 e il 2 Maggio fu vista passare dalle nostre contrade qui in Palermo qualche rondine. Però il 4 Maggio verso le dodici arrivarono degli stormi numerosissimi di rondinelle, le quali si diffusero folleggianti in immenso numero nel cielo di Palermo per ripartire poi dopo breve apparizione.

MARCH. A. DE GREGORIO.